

Raccontare ad alta voce... Alcuni consigli dei volontari di IBBY Camp!

- Vinicio Ongini, Chiara Carrer, *Le altre Cenerentole*, Sinnos
- Lindsay Yankey, *In cerca del vento*, Donzelli
- Tomi Ungerer, Adelaide, *il canguro volante*, Donzelli
- Remy Charlip, *Fortunatamente*, Orecchio Acerbo
- Anhu Stoner, Henrike Wilson, *Violetta stregghetta e l'incantesimo suppergiù*, Beisler
- Annalisa Sammartino, Mara Dompé, *Evelina Verde Mela*, Principi & Principi
- Valentina Muzzi, *Il pinguino verde*, Sinnos
- Chiara Carrer, Francesca Corrao, *Giufà*, Sinnos
- Nelson Mandela, *Le mie fiabe africane*
- Shaun Tan, *L'approdo*, Tunuè
- Emily Ardizzone, *Johnny's bad day*, J. Lane
- Jennifer Lanthier, François Thisdale, *The stamp collector*, Fitzhenry & Whiteside
- Teresa Porcella, Beatriz Bermúdez Parrado, *Dammi una mano*, Motta Junior
- Ian Falconer, *Olivia e la banda*, Giannino Stoppani
- Anthony Browne, *Mi piacciono i libri*, Giannino Stoppani
- Mo Willems, *Reginald e Tina: siamo in un libro*, Il Castoro
- Mem Fox, Helen Oxenbury, *Dieci dita alle mani, dieci dita ai piedini*, Il Castoro
- Alex Cousseau, Kitty Crowther, *Dentro me*, Topipittori
- Fabrizio Silei, Maurizio Quarello, *L'autobus di Rosa*, Orecchio Acerbo
- Joel Guenoun, *Tutto cambia di continuo*, Franco Cosimo Panini
- Toon Tellegen, *Lettere dal bosco*, Donzelli
- Beatrice Alemagna, *Che cos'è un bambino*, Topipittori
- Cheng Jiang Hong, *Il principe tigre*, Babalibri
- Heinz Janisch, *Regalami le ali*, Donzelli
- Tomi Ungerer, *Rufus, il pipistrello colorato*, Il gioco di leggere
- Bruno Munari, *Cappuccetto verde*, Corraini
- Karin Stangl, *Forte come un orso*, Topipittori

Educare alla lettura: la metodologia dell'IBBY Camp

Le prime dieci azioni per il cambiamento

1. Realizzazione di una mappatura del territorio con una stima accurata delle risorse (librerie, biblioteche scolastiche e di quartiere, etc.), per individuare quali sono le esigenze più avvertite dalla popolazione locale, specialmente dai bambini e dai ragazzi.
2. Progettazione degli obiettivi e/o del servizio in linea con le esigenze emerse dalla rilevazione sul territorio.
3. Interlocuzione con le istituzioni per la condivisione della progettazione. La collaborazione con le scuole è fondamentale.
4. Costruzione della rete con le associazioni, in specie quelle che si occupano di infanzia e di diritti negati, per creare un contesto facilitante e la realizzazione di attività comuni.
5. Lancio dell'iniziativa con appello per i volontari e periodico aggiornamento tramite i social network, gli organi di stampa ed anche mediante le sezioni nazionali di IBBY nel mondo, con eventi dedicati per far conoscere le attività e incrementare le adesioni.
6. Analisi del profilo e verifica delle motivazioni degli aspiranti volontari. Possono partecipare al programma professionisti del libro, insegnanti, educatori, appassionati lettori che sposano la causa IBBY e decidono di diventare "attivisti della lettura".
7. Coinvolgimento della comunità locale con campagne di sensibilizzazione. L'esperienza insegna che la lettura diventa una risorsa per il territorio laddove esiste partecipazione.
8. Organizzazione di attività di socializzazione per gli attivisti per rendere il gruppo più coeso e determinato nel perseguimento degli obiettivi.
9. Partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla gestione delle attività per renderli protagonisti e favorire l'appropriazione del servizio.
10. Allestimento di seminari di formazione per insegnanti, educatori e operatori dei Centri di Accoglienza, per il trasferimento di conoscenze e metodologie inerenti la scelta e l'utilizzo dei testi.

Attivisti/Volontari	Abitanti	Bambini e ragazzi autoctoni	Bambini e ragazzi migranti
Mettere a servizio della collettività le proprie competenze, le proprie energie, il proprio tempo.	Coinvolgersi nella realizzazione del progetto sin dall'ideazione e conoscere meglio l'universo dei libri.	Esplorare i tesori della lettura.	Esplorare i tesori della lettura.
Collaborare con altri professionisti del libro e sperimentare nuove tecniche di educazione alla lettura.	Offrire la propria disponibilità e il proprio sostegno alle azioni trasformative.	Incontrarsi tramite le storie e trovare così nuovi amici.	Incontrarsi tramite le storie e sentirsi accolti nel nuovo contesto.
Sentirsi gratificati dalla buona riuscita dell'esperienza e dalla gioia dei bambini e dei ragazzi che vi partecipano.	Fare comunità con la lettura.	Partecipare alla gestione del servizio.	Esprimersi manifestando i propri saperi.
Favorire l'empowerment di un territorio.	Imparare a leggere i bisogni del proprio territorio.	Sentirsi protagonisti del proprio percorso di crescita.	Sentirsi protagonisti del proprio percorso di crescita e di integrazione.

di Montreuil, il suo rapporto con il disegno a partire da una piccola linea rossa trovata per caso da un bambino per terra. Una linea capace di crescere, cambiare forma e trasformarsi in un fiore, in un amico, in un intero circo.

Il laboratorio ha quindi voluto mettere in scena questa linea (rossa), farla diventare un mezzo per immaginare scenari e storie possibili, riconoscendo a bambini e bambine un potere trasformativo che passa attraverso l'immaginazione e l'azione. Si è quindi scelto di utilizzare un filo rosso di lana che fosse una presenza materica e non solo grafica, un elemento da manipolare. L'idea del filo di lana si deve ancora a Serge Bloch e al suo bellissimo *Io aspetto*¹⁵², scritto da Davide Cali, ma anche e soprattutto a Bruno Munari e a quel capolavoro senza parole che sono i *Prelibri*¹⁵³, vero inno alla sorpresa come motore di conoscenza. Nel *Libro 1* la sorpresa è costituita proprio da un filo rosso che fin dalla seconda pagina spinge il bambino a cercarlo e a seguirlo nei suoi imprevedibili movimenti nelle pagine successive. Un filo rosso che prelude anche al filo logico della narrazione che il bambino imparerà gradualmente a dominare.

A Lampedusa il laboratorio ha assunto una veste nuova. L'obiettivo era, infatti, non solo quello di mettere a tema l'immaginazione come motore di cambiamento attraverso la lettura condivisa di albi di qualità, e in particolare di libri senza parole, ma quello di far emergere il punto di vista dei bambini e delle bambine sulla loro isola. Comprendere ciò che amano, ma anche ciò che vorrebbero cambiare. Permettere loro di raccontarsi, nel quotidiano e nelle aspirazioni. Mettere in rilievo i punti di forza e i limiti di Lampedusa, per scoprire se corrispondono, o meno, alla nostra lettura adulta e "dal di fuori".

I libri



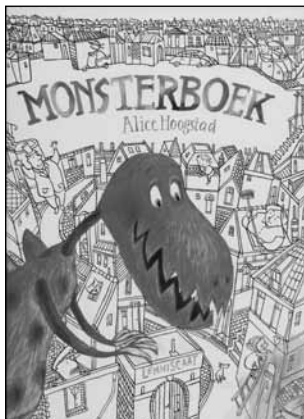
Paula Bossio, *El lápiz (The pencil)*, Fondo de Cultura Ecnómica, Città del Messico, 2011

Un libro cartonato dal formato quadrato dedicato anche ai piccolissimi. La storia ha inizio già sulla copertina: su uno sfondo bianco "sporco" una bambina dai capelli scuri e dal naso appuntito si piega a guardare per terra e osserva incuriosita una lunga linea nera. Il segno a matita è veloce, quasi uno schizzo, l'unico elemento di colore è il rosso acceso del vestito. Nella prima doppia pagina la piccola protagonista si inginocchia sorridente e prende tra le mani la linea. È l'inizio dell'avventura.

Eccola trasformarsi in onde, scivolo, bolle di sapone, in una scimmietta dispettosa, nel pubblico di uno spettacolo di giocoleria. Poi qualcosa si rompe, la linea si fa minacciosa, il sorriso della bambina si trasforma in paura, finché, da quella stessa linea, spunta un coraggioso orsacchiotto pronto a difenderla. Ma la linguaccia liberatoria dell'ultima pagina non è il vero finale. Solo chiudendo il libro, nella quarta di copertina, si scopre che l'artefice di tante avventure è un altro bambino, che se la ride sotto i baffi impugnando una matita. Una storia piccola piccola che arriva dal Messico e che riesce con immediata leggerezza a raccontare la forza dell'immaginazione e del gioco infantile.

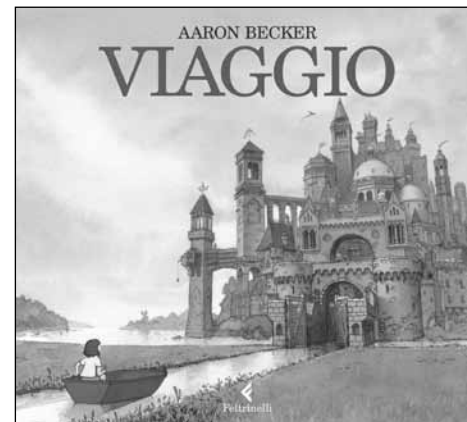
(152) Serge Bloch, Davide Cali, *Io aspetto*, Kite (ed. or. *Moi, j'attends...* Sarbacane 2005)

(153) Bruno Munari, *Prelibri*, Corraini, Mantova, 2000 (ed. or. Danese 1980).



**Alice Hoogstad, *Monsterboek (The Book of Monsters)*,
Lemniscaat, Rotterdam, 2014**

Le pagine di questo libro olandese ricordano un grande *coloriage*, uno di quegli albi da colorare dalle pagine ricche di dettagli e dai contorni definiti. Una città in bianco e nero vista a volo d'uccello, un intreccio di strade, palazzi, finestre e mezzi di trasporto con tanto di impegnatissimi abitanti. Ma già nel frontespizio incontriamo la piccola protagonista decisa a cambiare il volto della città: una sorridente bambina armata di pastelli colorati. Sarà lei, ancora una volta a partire da una lunga linea rossa, a colorare la città e a popolarla di buffi mostri pronti a prendere vita e ad aiutarla nell'impresa. Un'alleanza tra i bambini e queste creature, poi non tanto spaventose, che spiazza gli adulti impegnati a mantenere l'ordine costituito. Un'irriverente sfida all'ottusità dell'autorità, un manifesto contro i pregiudizi che invita ad agire in prima persona per migliorare le cose, a non lasciarsi scoraggiare anche a rischio di dover ricominciare ogni volta da capo.



**Aaron Becker, *Journey*,
Candlewick Press, Somerville, 2013
trad. it. *Viaggio*, Feltrinelli 2014**

Una madre al telefono, un padre al computer, una sorella maggiore alle prese con i videogiochi, per la giovane protagonista non resta che un mesto pomeriggio in una camera color seppia. Ma ecco che la matita rossa lasciata distrattamente per terra apre (letteralmente) una porta su un universo fantastico. E Aaron Becker, autore di questo pluripremiato *silent book*, primo di una bella trilogia, porta con sé tutta l'esperienza maturata come disegnatore di animazioni nel costruire ambientazioni e architetture fantasmagoriche che richiamano la poesia di Mont Saint Michel unendo le tecniche digitali 3D a un acquarello avvolgente. La prontezza di spirito e l'immancabile pastello permetteranno alla bambina di salvare se stessa e liberare un uccello viola dalla lunga coda grazie a barche, mongolfiere (la citazione di *Harold* è letterale) e tappeti volanti. Ma ancora una volta la chiave di tutto si rivelerà essere la complicità tra sognatori. Un'amizizia fatta di una bicicletta per pedalare assieme e di un senso profondo di fiducia e condivisione.

Il laboratorio

Materiali

Cartoncini bristol bianchi 15 x 70 cm

Filo di lana rosso

Pennarelli neri a punta sottile

Pastelli colorati

Colla

Cosa è un libro senza parole? È possibile leggerlo anche quando arriva da un paese lontano? Si parte dalla lettura condivisa dei *silent books* selezionati lasciando a bambini e bambine il compito di decifrarne le immagini e ricostruire collettivamente il racconto. Trovati insieme i punti di contatto tra le storie e le protagoniste dei libri letti si passa quindi al laboratorio.

A ogni bambino viene dato un lungo cartoncino piegato in tre parti con attaccato, a un'estremità, un filo di lana rosso. L'invito è a far attraversare le tre pagine del piccolo libro dal filo disegnando con la colla curve, discese, linee dritte e oblique, in cui riconoscere poi mari, montagne, castelli...

con i colori, per dare centralità al progetto e al segno. Momento fondamentale è poi il racconto orale del proprio lavoro e la condivisione con i compagni per tornare a una dimensione collettiva e di scambio in cui a ciascuno è riconosciuto il proprio apporto.

Note etnografiche

Lampedusa, scuola primaria Giovanni Pascoli

mercoledì 18 novembre 2015, classe IIIC

giovedì 19 novembre 2015, classe II C

Dopo un'accoglienza calorosa e carica di aspettative da parte di alunni e insegnanti e il rituale giro di presentazioni, entrambi gli incontri sono stati aperti da un'introduzione sul significato della presenza dei volontari di IBBY sull'isola, sulla biblioteca di Lampedusa (già conosciuta e frequentata abitualmente da una parte consistente della classe) e sull'arrivo di libri da tutto il mondo raccolti appositamente per loro. In tutte e due le classi la lettura dei *silent books* è stata coinvolgente e partecipata e bambini e bambine hanno mostrato una buona capacità di leggere le immagini e di saper cogliere in profondità il senso dei libri osservati, identificandosi con

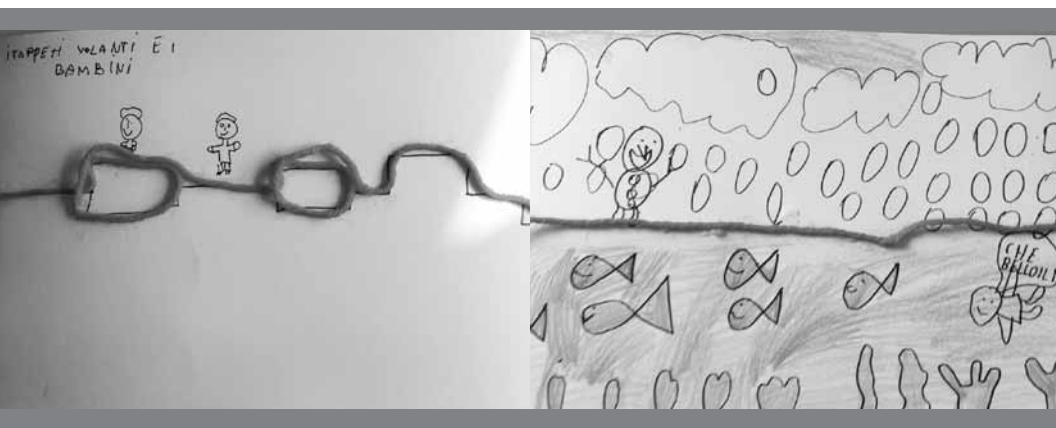


Obiettivo del laboratorio è quindi immaginare, osservando con attenzione il percorso tracciato dal filo rosso, la propria Lampedusa ideale (ma anche la propria città o il proprio paese) trasformandola attraverso il disegno come fatto dalle protagoniste dei libri letti insieme, prima con il pennarello nero e solo in un secondo momento

facilità nelle piccole protagoniste. Nella IIIC la risposta è stata più corale anche grazie a un atteggiamento molto positivo delle insegnanti, nella IIC un paio di bambini particolarmente vivaci hanno un po' prevalso sugli altri, spesso con interventi appropriati ma che tendevano a sovrastare quelli dei compagni.

Tutti hanno colto però il ruolo dei bambini come agenti di cambiamento rispetto a un mondo adulto spesso statico, grigio, monotono e il valore dell'immaginazione e del disegno come mezzo per cambiare la realtà. L'idea di mettersi direttamente all'opera è stata quindi raccolta con grande entusiasmo e collaborazione, così come quella di raccontare i propri luoghi e i propri desideri.

Hanno così cominciato a prendere forma le diverse "Lampeduse". In quasi tutte, e in entrambe le classi, il mare compare come punto di riferimento irrinunciabile. Il mare che è Lampedusa, con i suoi pesci, i pescatori, le barche. Un mare che spesso diventa anche il luogo dell'avventura popolandosi di animali fantastici, di balene e squali, di sommergibili e di tesori.



Ai bambini e alle bambine di Lampedusa l'isola sembra sostanzialmente piacere così come è. Sentono meno dei ragazzi e delle ragazze più grandi i suoi limiti, l'assenza di stimoli, attività, punti di ritrovo, anche se alcuni disegni si popolano di giostre e grandi scivoli, come ne "Il bambino divertente" di Vincenzo. E in molti vorrebbero un'isola più verde, piena di alberi e fiori di tutti i tipi. È interessante notare come in diversi lavori compaia con grande centralità la scuola, che si rivela il vero punto di riferimento, e in altri addirittura la biblioteca, già conosciuta dai bambini e sentita come propria.

Non manca comunque il desiderio di partire, di andare oltre. Una partenza rappresentata dalla nave Siremar che porta a Palermo, dal viaggio che passa dalle montagne di Verona per arrivare a Parigi

dove "in parigese" tutti dicono "ui", dal parco giochi di Londra e soprattutto dalla neve, vero sogno "proibito" dei bambini e delle bambine di un'isola fatta di spiagge e sole, con un proliferare di fiocchi, palle, pupazzi e piste da sci ricorrente in moltissimi lavori.

C'è poi l'evasione fantastica nelle belle immagini dei tappeti volanti e dei bambini alati, e c'è il mondo fiabesco delle avventure dove (specie per le bambine) è immancabile il castello con relativa principessa e, ispirati anche dalle letture fatte insieme, non mancano mostri, fantasmi e amici immaginari.

Tutti hanno dimostrato grande impegno e voglia di raccontarsi e sono sembrati sinceramente felici di un'attenzione esterna interamente dedicata a loro. Come spesso avviene, il disegno libero ha suscitato piccoli momenti di crisi e di "ansia da prestazione" per qualcuno, superati però con facilità con qualche incoraggiamento. Particolarmente rilevante la partecipazione entusiasta dimostrata in II da una bambina con una seria disabilità cognitiva e relazionale affiancata da una brava insegnante di sostegno che ci ha tenuto a raccontarci come le storie e i libri rappresentino per lei una forma importante di comunicazione e apprendimento.